

CHAGALL PROTAGONISTA
A MANTOVA CON UNA GRANDE
MOSTRA FINO AL 3 FEBBRAIO
A PALAZZO DELLA RAGIONE

M | **MACRO**

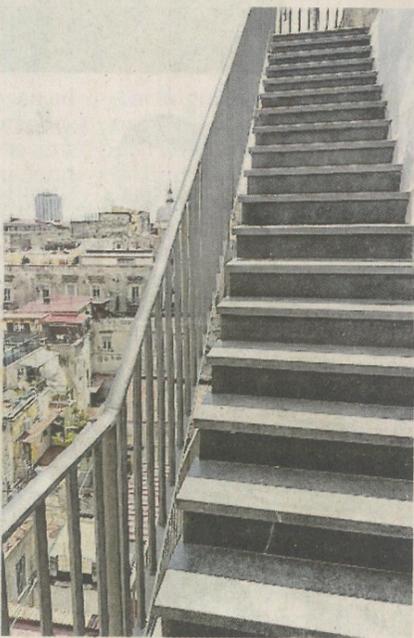
Lunedì 10 Settembre 2018
ilmattino.it

Compie dieci anni l'Archivio laboratorio per le arti contemporanee dedicato al maestro dell'Azionismo viennese e regala alla città l'apertura della storica scala dell'Avvocata che porta a piazza Dante. Allestita una nuova collezione

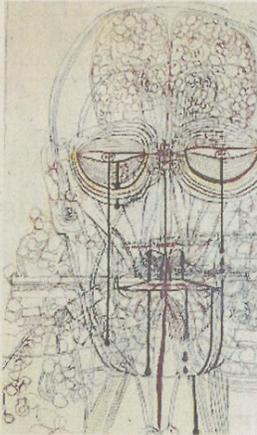
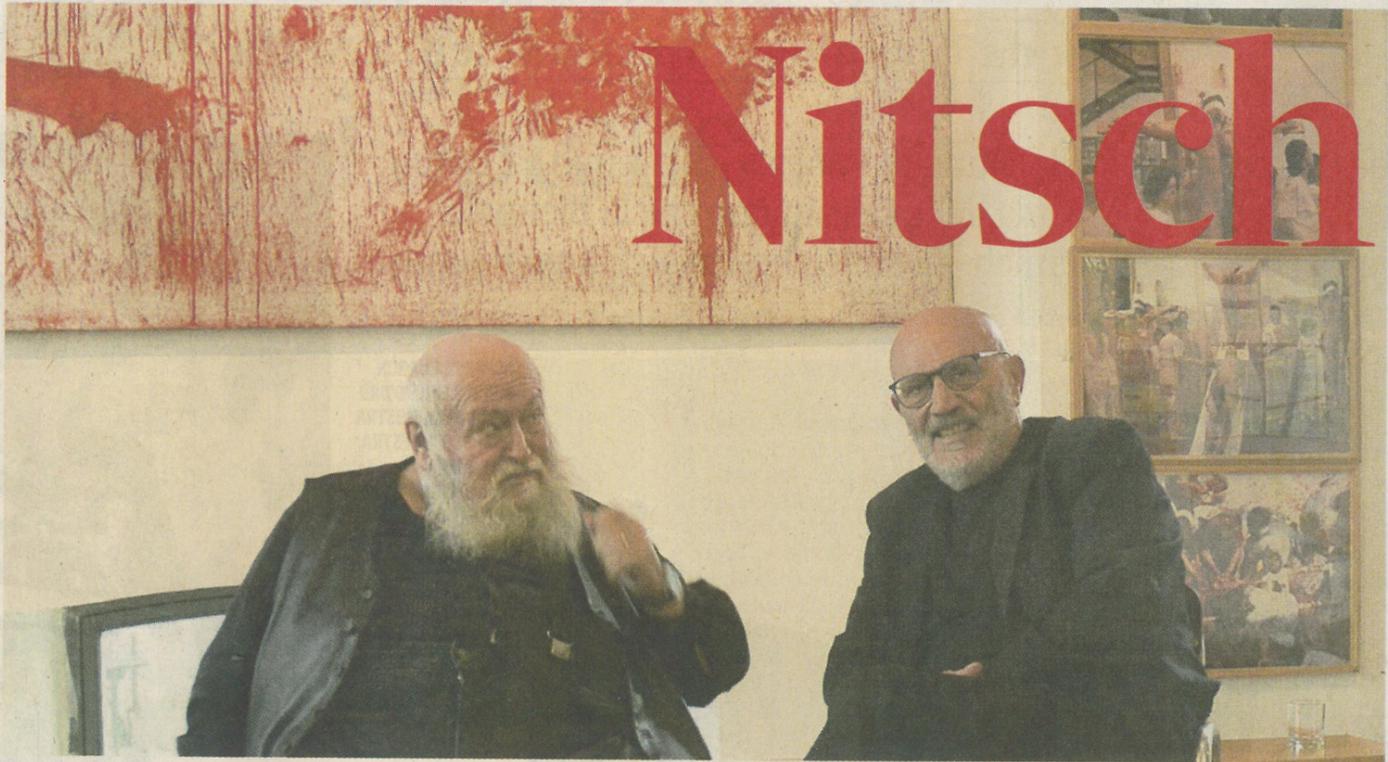
Alessandra Pacelli

«**P**epper Morra, prima di essere un grande gallerista, è istintivamente un urbanista... ha il senso dell'urbanistica nel sangue, sente cosa è in sintonia con l'anima della città, fiuta le possibilità». Così scriveva Renato Nicolini in *Per amare Napoli* qualche anno fa, e la definizione è quanto mai calzante se riferita al grande progetto del «Quartiere dell'Arte» che Morra caparbiamente sta portando avanti e cui ha aggiunto ora un nuovo tassello: la riapertura della lunga Scala di vico II Avvocata (cui seguirà anche un ascensore), storico collegamento della città verticale che da vico Lungo Pontecorvo conduce a piazza Dante. Un altro dono per Napoli. L'occasione è data dal decimo compleanno del Museo Nitsch, l'archivio-laboratorio per le arti contemporanee dedicato al padre dell'Azionismo viennese, che per la ricorrenza cambia ancora una volta faccia con un totale riallestimento della collezione, con l'esposizione delle opere «Relitti 152.azione» e per la prima volta dell'edizione completa di «Edipo re»: l'inaugurazione sarà sabato alle ore 18.

E lo stesso Museo, in nome della rigenerazione urbana e dell'idea di «arte totale», si amplia con nuovi spazi destinati alle residenze d'artista, all'archivio e persino un ristorante, «Exil Convivium», che cita il luogo d'incontro di artisti e intellettuali berlinesi degli anni '60 - in attinenza al pensiero nitschiano sul cibo, momento conviviale di condivisione - destinato ad accompagnare presentazioni di libri, reading di poesia, inaugurazioni di mostre e serate musicali. Il tutto ricavato dai tunnel di collegamento tra i vari piani del museo (con improvvisi affacciate sul centro storico), una sorta di budello che crea un percorso circolare sotterraneo molto affascinante, che esalta la struttura labirintica del museo che a sua volta riflette l'architettura del «Teatro delle orge e dei misteri» di Nitsch ma anche la struttura del corpo umano, il ventre, e le viscere della città. A tutto ciò si aggiunge anche un «Terrazzo dei profumi e dei colori» progettato dallo stesso Nitsch, con da un lato erbe aromatiche e dall'altro piante fiorite, sempre con



MORRA: «È L'ESEMPIO DI UN'ARTE TOTALE IN CONTINUO DIVENIRE CHE CONTRIBUISCE ALLA FORMAZIONE DEI GIOVANI»



VISIONI Hermann Nitsch con Giuseppe Morra. Qui sopra, il dipinto «Edipo re». In basso, una sala del museo. A sinistra, la scala dell'Avvocata restaurata (FOTO GIUSEPPE ARNESANO)

Il Museo si collega al ventre di Napoli

l'intento di coinvolgere tutti e cinque i sensi.

«È l'esempio di una vera Kunsthalle - dice Morra - un organismo vivo che orienti lo sviluppo della città delineando nuovi scenari. I musei devono essere dei continui laboratori in cui chi viene possa veramente capire e fare suo il senso che un'opera d'arte contiene. Questo luogo è destinato a mutare e crescere continuamente per accogliere il mutare stesso dell'opera di Nitsch tra dipinti, musica, filosofia e Action». Non solo mostre, dunque. «Lo scopo è contribuire alla formazione dei giovani con laboratori e archivi aperti. Qui si tratta di arte totale, non chiusa ma in continuo divenire, che segua il ritmo del tempo». Questo museo, al di là del rapporto di straordinaria amicizia e collaborazione tra Nitsch e Morra, lega indissolubilmente il maestro viennese a Napoli. Oltre a creare un flusso di turismo alto, colto. «Solo per l'inaugurazione di sabato sono attesi almeno trecento stranieri tra collezionisti,



NON SOLO MOSTRE MA ANCHE NUOVI SPAZI PER ARCHIVI, RESIDENZE UN RISTORANTE A TEMA E UN TERRAZZO DEI PROFUMI E DEI COLORI

direttori di musei e addetti ai lavori, che saranno con noi anche alla festa di domenica a Punta della Campanella ospiti di Alberto Del Genio - racconta Morra - Ma dietro a questi 10 anni di museo c'è un rapporto di lavoro che dura da 44 anni: forse è l'unico caso di un artista che sia così legato a una città. Perché se qui parliamo di «Nitsch e Napoli», è vero che nel mondo si parla di «Nitsch a Napoli»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HERZOG

Marco Ciriello

Proust col calcio non funziona benissimo, il c può essere Madeleine si genera il racconto del n visto, se diventa cinema dettaglio, se si radicalizza ricordi, per questo «Amarcord bianconero (Einaudi) di Ernesto Fer è un libro a metà. Un me che si accende quando lo scrittore non si lascia sovrascrivere o si perde racconti d'altri (Pasolin Soldati, Brera, Arpino, Soriano, etc), quando la sulle espressioni che annodano la sua tavola a tribuna e alle curve o su legami di Torino col calcio (sponda granata compreso conseguente tragedia), si perde quando Ferrer mette a stroligare sul ti senza mai diventare Tira Parks - che non è più elegante, sui calciatori c sono antropologicamente diversi, che poi da anglo dovrebbe sapere quello succede in Premier League usare la meraviglia per Fornire il racconto di pi figure come quella della signora grassa in pelliccia che incitava carnalmen Ezio Loik, o più Renato Cesarini e meno Agnelli conseguenti prediche socio-moralistiche.

© RIPRODUZIONE